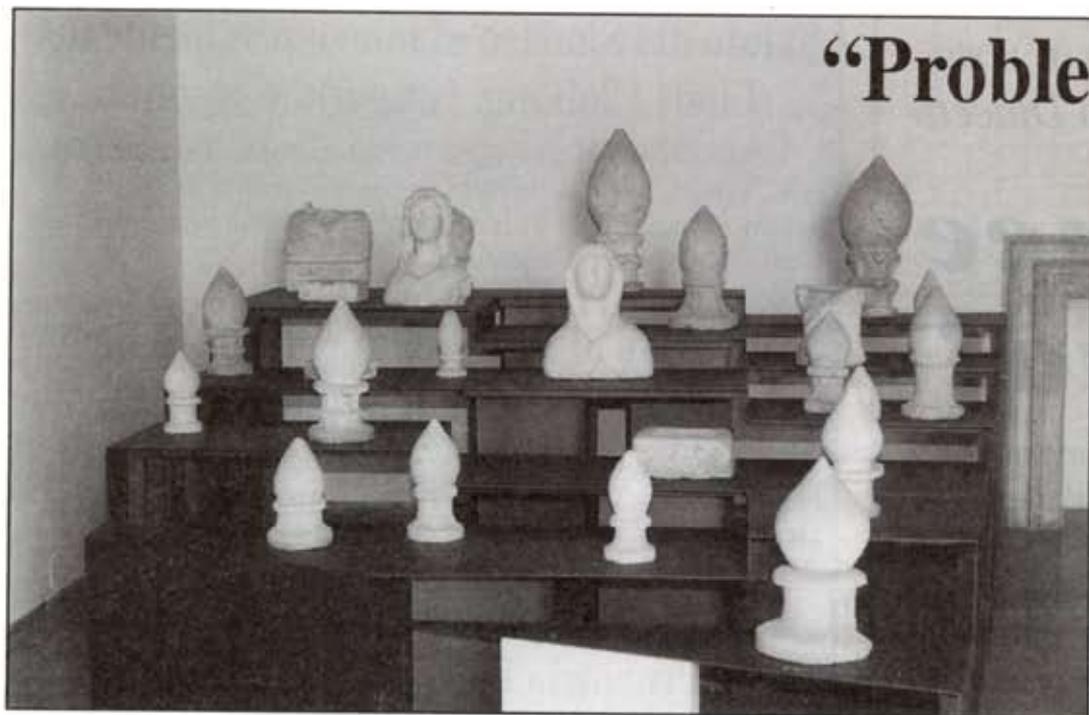




PALESTRINA



“Problemi

di Angelo Pinci

“Problemi di onomastica prenestina” è il titolo di un articolo di Annalisa Franchi De Bellis pubblicato in “Scritti in memoria di Enrico Campanile”, un volume di studi commemorativo dell'illustre glottologo dell'Università di Pisa prematuramente scomparso.

La prof.ssa De Bellis, docente di glottologia alla facoltà di Lettere dell'Università di Urbino, ha studiato i nomi degli abitanti dell'antica Preneeste che i cippi della necropoli della Colombella hanno restituito in gran numero.

Nel primo capitolo esamina la necropoli da un punto di vista generale, non accettando la tesi secondo cui il nome “Colombella” sarebbe una deformazione di “colonnello”, termine con cui si indicavano i cippi sepolcrali a forma di pigna poggiati su capitelli corinzi. Gli scavi della necropoli furono effettuati per lo più dal 1855 al 1908 ed hanno restituito reperti che vanno dal VII sec. a.C. fino agli inizi del I.

Le sepolture più numerose sono quelle costituite da sarcofagi di peperino e tufo contenenti il cadavere e la suppellettile funeraria ed erano

di onomastica prenestina”

È questo il titolo di un recente studio sui nomi degli abitanti dell'antica Praeneste

Museo Archeologico Prenestino: Busti e cippi provenienti dalla necropoli dell'antica Praeneste

affiancati da 44 “pilozzi”, piccole casse per il corredo funebre. La necropoli di Praeneste si

distingue per la particolarità dei suoi cippi sepolcrali, simili a pigne, iscritti o anepigrafi. Questi erano composti di tre parti: un piede circolare, un capitello e una pigna. L'iscrizione col nome del defunto poteva essere su uno dei tre elementi.

I cippi iscritti ci hanno restituito i nomi degli abitanti della città lungo l'arco di circa due secoli. Sono dati schematici (prenome, gentilizio, filiazione o stato libertino) - scrive la De Bellis - ma propongono una documentazione omogenea dell'uso onomastico per le persone dei due secoli in una medesima comunità

latina durante un lungo periodo. Nel secondo capitolo viene trattata più specificatamente l'onomastica dei cippi. La glottologa ha potuto accertare che i “nomina” dei cippi inquadrano l'origine delle “gentes” prenestine in ambito per lo più laziale. Ha infatti constatato che la maggior parte dei gentilizi termina in -ius, tipica finale della zona laziale. I gentilizi in “-eius”, “-oleius” sono, invece, di origine osco-umbra. I nomi femminili sono poco meno del 40% del totale; il cimitero di Praeneste ci ha conservato 125 formule femminili che hanno quale fulcro della loro denominazione il gentilizio paterno, perché la donna nel periodo arcaico non è identificata col prenome. Per alcune donne si è usato solo il “nomen”: Anicia, Camelia, Oppia, Plautia, ecc; per altre “nomen” e patronimico che serviva a distinguere quelle appartenenti ad una stessa “gens” ma che

non erano sorelle. Alcune volte veniva affiancato anche il “nomen” del marito. Abbastanza rari sono i “cognomina”, sempre attestati, però, nelle grandi famiglie. Il terzo capitolo, infine, è dedicato ai gentilizi maschili uscenti in “-i” e in “-io”. La De Bellis ha notato, infatti, che è molto alta la frequenza di nomi in “-i”, che potrebbe essere la desinenza del genitivo, ma anche l'attestazione di formule onomastiche espresse come nominativo. Dall'esame delle iscrizioni si è potuto constatare che a metà del II sec. la vita pubblica di Praeneste fu dominata da poche famiglie eminenti: Anicii, Fabricii, Feidenatii, Magulnii, Merseii, Orcevi, Saufei, Tampii, Tondeii, Vatronii. Tra esse i Saufei e i Magulnii monopolizzarono i lavori pubblici e arrivarono addirittura al senato romano; altri prenestini furono attivi nei commerci con la Grecia e l'oriente (Saufei, Magulnii, Satricanii e Anicii a Delo, Samiarii a Mileto e Rupilii in Asia Minore).